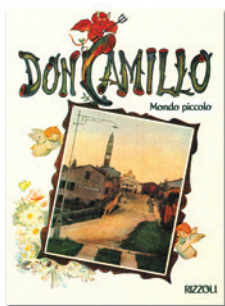


DON CAMILLO NEL MONDO

U.S.A.



Francia



Archivio Documenti Guareschi - Roncole Verdi (PR)

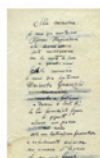


Libano



Olanda

Nel dicembre del 1946 appare su «Candido» la prima puntata della serie “Mondo piccolo” dove compaiono i tre straordinari personaggi di don Camillo, Peppone e il Cristo dell'altar maggiore. Questa rubrica si affianca alle battaglie politiche condotte da «Candido» contro ogni ideologia che impedisce alla gente di pensare con la propria testa ed è un chiaro segnale della netta distinzione che già nel 1946 nostro padre faceva tra ideologia e uomini, tra l'errore e l'errante. Peppone è un comunista ma non è il comunismo, crede nei suoi ideali e nostro padre, da vero scrittore “democratico” gli dà voce. A un certo punto, però, quando deve prendere una decisione sul piano morale, agisce secondo coscienza mandando, se del caso, all'inferno le direttive del Partito. La serie ha una grande fortuna tanto che nel marzo 1948 esce la prima raccolta di racconti del Mondo piccolo con il titolo Don Camillo. Nostro padre ha fatto in modo che potesse uscire durante la campagna elettorale per rinforzare l'impegno suo e dei colleghi di «Candido» contro il Fronte Democratico Popolare scegliendo, ad arte, racconti che mettevano in evidenza la pericolosità dell'ideologia marxista che impediva alla gente di pensare con la propria testa.



Archivio Documenti Guareschi - Roncole Verdi (PR)

OLIVIERO MAGHENZANI, SUL FONDO. DAVANTI DA SINISTRA, LA SORELLA GUGLELMINA, IL PADRE GIOVANNI, LA SORELLA LINA (LA SIGNORA MAESTRA).

Archivio Fotografico Guareschi Roncole Verdi Parma



UMBERTO GUARESCHI È IL PRIMO SEDUTO A SINISTRA

Foto Manuel Daza, Rosario
Archivio Fotografico Guareschi - Roncole Verdi (PR)



Don Lamberto Torricelli gli ha ispirato il personaggio di don Camillo per la sua bontà e il suo impegno pastorale ma nella dedica, inedita, che doveva apparire all'inizio del Don Camillo, si legge che il libro era dedicato «alla memoria dello zio materno Oliviero Maghenzani «che doveva essere prete missionario ma la morte lo prese a quindici anni». Lo aveva conosciuto solo attraverso le parole di nonna Filomena.

Giovanni Faraboli gli ha ispirato il suo Peppone per il suo impegno sociale ma nella stessa dedica, si legge che il libro era dedicato «alla memoria di mio zio paterno Umberto Guareschi, meccanico, morto a trent'anni a Rosario di Santa Fe» la Cui formidabile figura di gigante apparve un giorno nel cielo della mia lontanissima fanciullezza e rapidamente disparve ma rimase il bagliore di due occhi onesti».



Svezia



Turchia



Giappone



Grecia



Rep. Ceca



Russia

Il libro ha subito un successo incredibile tanto da essere ristampato in continuazione. Viene tradotto nelle principali lingue raggiungendo, in seguito, i paesi più impensati tranne la Cina.



Romania



Ukraina



Germania



Corea del Sud



Tailandia



Italia

Nel Siam (l'attuale Thailandia) Kukrit Pramoj ha trasformato don Camillo e Peppone in un bonzo che parla con Budda e in un capopopolo. In Italia Frate Indovino ha pubblicato, disinvoltamente, un *Don Camillo in penitenza*.

[ritorna all'Indice](#)

[pannello successivo](#)